



25 DICEMBRE: NATALE

Vieni, Signore Gesù

Gesù, noi sappiamo che tu sei il Signore:
non osiamo domandarti chi sei
ma ci prostriamo in adorazione davanti a te.
Tu sei il grande, l'immenso, l'infinito,
l'altissimo, il potente, il medico della nostra vita,
l'amico, il conforto, il sostegno.
Signore, noi ti adoriamo e ti glorifichiamo.
Signore Gesù che riempi il mondo
con la tua potenza,
riempi con la forza del nostro agire e del nostro operare,
del nostro seguire te, i luoghi e gli ambienti nei quali operiamo.
Gesù che ti sei avvicinato agli apostoli,
hai preso il pesce e lo hai dato loro e così pure il pane,
prendi tu stesso l'iniziativa di avvicinarti a noi, vieni a noi incontro.
Noi ti invociamo e ti diciamo con la Chiesa:

Vieni, Signore Gesù.

Vieni, su tutte le nostre comunità, su tutte le nostre parrocchie,
su tutte le nostre associazioni, i nostri gruppi,
noi invociamo la tua venuta e la tua potenza:

Vieni, Signore Gesù.

Vieni, nelle nostre famiglie, nei nostri cuori,
in tutti coloro che qui hanno qualche problema o sofferenza,
su tutti coloro che vivono solitudine, amarezza, sconforto
e che pregano insieme con noi,
su chi è abbandonato
e avrebbe bisogno di qualcuno che lo aiuti,
fa' scendere, Signore, la forza del tuo Spirito:

Vieni, Signore Gesù.

Vieni, su tutto il mondo,
su tutta la terra che ha bisogno di significato, di senso, di pace,
di fraternità, su tutta la nostra comunità italiana,
su tutte le nostre diocesi, sulla Chiesa universale,
sulle missioni, sui poveri,
su tutti coloro che soffrono per la guerra e per la fame, noi ti chiediamo,
Signore, di fare scendere il tuo Spirito di pace:

Vieni, Signore Gesù. (C. M. Martini)

Il testo della novena è tratto dal libro:

G. Ruggeri, **Non lasciarmi nella mangiatoia.** *Itinerario di Avvento per i giovani,*
Paoline, 2002

www.paoline.it



**Non lasciarmi
nella mangiatoia**

Novena di Natale per i giovani

Introduzione

Un altro Natale è alle porte! Come prepararsi?

Per i cristiani è tradizione fare la Novena, ma non solo la Novena,
naturalmente!

Proviamo a uscire dagli schemi e lasciarci provocare dalla Parola di Dio e
dalla realtà che ci circonda.

Quanto domande, quante attese!

Quali le attese della famiglia della porta accanto, del senegalese, del
cinese, dei rom, di coloro che, nelle nostre città, vivono ai margini, ci
camminano accanto?

La proposta di questa novena in preparazione al Natale nasce da
esperienze di incontro con la Parola di Gesù e dalla vita di tutti giorni.
Incontri che hanno segnato la vita di giovani, adulti, famiglie,
incoraggiando trasformazioni e scelte di bene.



17 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Matteo

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo
generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i
suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tam ar, Fares generò
Esròm, Esròm generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb
generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn, Salmòn generò Booz da
Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il
re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa,
Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò
Asàf, Asàf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò
Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò
Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos
generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della
deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel
generò Zorobabèle, Zorobabèle generò Abiùd, Abiùd generò Eliacim,
Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim,
Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan,
Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di
Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo.

La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di

quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici. (Matteo 1,1-17)

Preghiera

Tu, Signore Gesù, della casa di Davide,
eri predestinato a essere re di Israele.
Eppure tu hai conosciuto il destino di una povera casa,
di un umile villaggio, di un'infanzia nascosta.
Anche noi, come tutti quei figli
segnati da un destino «sfortunato»,
segnati dal luogo, dalle circostanze, dalla povertà delle famiglie...
noi cresciuti in collegio con un'infanzia difficile
e un padre che non abbiamo avuto mai...
noi ragazzi di strada, inconsapevoli e lasciati soli...
noi bambini del «terzo» mondo,
sbagli della natura e della società...
Per noi è venuto il momento, Dio solo lo sa,
di guardare in faccia il nostro destino,
di misurarci con il traguardo, la meta,
di capire il senso, di deciderci
per la dannazione o la benedizione.
E tu, Signore Gesù,
erede della promessa di Abramo,
tu sai che, se predestinazione è stata,
anche nella nostra vita,
è perché è toccato a Dio
di mettere «una pezza» sul nostro destino.
E lo abbiamo sentito
quando è arrivato il momento in cui lui
ci ha messo le mani sopra.
Nulla è successo a caso, tutto è stato governato da lui,
tutto è nelle sue mani,
perché senza quell'incontro voluto da Dio
noi non saremmo qui, noi saremmo già morti.
Ma tu, Signore Gesù, attesa di Israele,
tu hai visto da sempre preparare la nostra salvezza.
Eravamo ragazzi di strada,
ci siamo ritrovati in un sogno di vita.
Eravamo persone egoiste e perse,
ora il bene ci abita dentro come una speranza.
Eravamo confusi e tribolati
tanto da non poter pensare e capire,
ed è arrivata la luce.
Ora ti chiediamo:
donaci di vedere e comprendere con gioia
il nostro destino.

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, 75 in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace". (Luca 1,67-79)

Preghiera

Signore,
ti immaginiamo come un dottore che ci visita
e ci guarisce dalle malattie,
come hai liberato il popolo di Israele dalla schiavitù;
ti immaginiamo come un esploratore
alla ricerca di vie nuove,
che ci fa vedere ogni giorno cose belle
e ci fa camminare nella luce.
Ti preghiamo,
perché le tue parole diventino per noi la medicina
che ci aiuta a ristabilirci, a rimetterci in forze
per riuscire a trasmettere luce, e a diffondere pace.
Tu sai, Signore,
che a noi giovani piacciono le novità, le sorprese.
Perché non capisco che se ho te, Signore,
non devo cercare più nulla?
Vorrei essere traccia di te.
Dammi un'indicazione,
dammi una mano.
Guarda che ci conto:
so che non mi deluderai.



23 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca

Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei.

All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino?" si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. (Luca 1,57-66)

Preghiera

Signore,
e bello pensare che non esiste
un solo Giovanni nella storia,
perché tutti possono essere Giovanni,
tutti possono essere degli apripista
come nelle piste di sci.
Perché per parlare di te con gli altri
è necessario sempre prima un apripista
ed è emozionante percorrere per primi
le tue strade che uniscono le persone.
Aiutami sempre a parlare di te con franchezza,
a non stancarmi mai di ringraziarti, di farti conoscere,
per indicare agli altri
come è bello scopriarti compagno di avventura.
Per diventare ogni giorno un briciolo più simile a te.
Così, attraverso me, incontreranno te.



24 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca

Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:
"Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso



18 Dicembre

Dal Vangelo secondo Matteo

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa». (Matteo 1,18-24)

Preghiera

Signore Gesù,
che genitori stupendi hai avuto!
Un uomo giusto, retto, generoso,
e una madre sincera, pulita, coraggiosa.
Anche mia madre si è sposata vergine, per scelta,
mentre mio padre non le è stato fedele:
«Ti amo!» non glielo ha detto mai.
Tuo padre, Giuseppe, lui invece,
ha creduto ciecamente alla sua sposa,
ha avuto fede e ha creduto all'angelo
e a quel sogno veritiero.
Solo per amore, per tanto amore,
si può arrivare alla rinuncia di se stessi.
Ma amore e fiducia non sarebbero bastati senza Dio.
Amore fino a perdonare sbagli imperdonabili...
amore fino a pagare, fino a morire...
Soltanto dopo aver letto la Bibbia
non abbiamo più provato rancore.
Pretendevamo che l'amore
dovesse essere reciproco e corrisposto,
invece abbiamo dovuto comprendere
che esso è gratuità e lasciare libero l'altro,
è volere sinceramente il bene.
Se potessimo anche noi
leggere la nostra storia d'amore
con gli occhi di un angelo!
Signore Gesù,

che madre coraggiosa hai avuto!
Una donna per il proprio figlio è disposta a tutto:
quante volte ha vinto la paura della gravidanza,
il malessere di un figlio indesiderato,
l'angoscia di un futuro incerto,
la vergogna di un giudizio cattivo,
la tristezza di una decisione in solitudine.
Maria, tua madre,
per accettare quell'evento
è stata adombrata dallo Spirito santo,
è stata incoraggiata da un angelo,
ed è stata accolta dal suo sposo, innamorato.
Perché una donna, per accettare di essere madre,
ha bisogno di aggrapparsi alla vita... che gli cresce dentro.
Ma per essere madre quanta maturità
e quanta responsabilità ci vogliono!
Mia madre senza un punto di riferimento,
e noi sbattuti qua e là...
Mia madre senza speranza, ci ha abbandonati
quando eravamo ancora piccoli.
Perché senza un mondo di valori dentro,
senza qualcuno che ti dice: «Non temere!»,
una donna non ha più la forza di crescere un figlio.
Se potessimo anche noi sentire, qualche volta,
la voce di un angelo.



19 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. 1Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri

ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre". (Luca 1,46-55)

Preghiera

Dio, Padre d'amore, a pochi giorni dal Natale,
mi chiedi di scrivere il mio Magnificat.
Ma che cosa vuol dire «magnificare»?
Vuol dire «fare grande».
Se guardo la tv, sfoglio i quotidiani,
parlo con i miei amici, navigo in Internet,
mi accorgo che tutti vogliono essere grandi,
a nessuno piace avere il secondo posto.
O grandi o niente.
Ma che vita è mai questa?
Non si arriva al Natale così, con questa mentalità:
eppure il clima che si respira, sembra proprio questo.
Questa non è l'aria dei grandi cieli,
ma l'illusione di stare bene!
Parlo di umiltà con i miei amici di squadra
e mi sento ridere dietro:
o vincenti o perdenti, mi dicono.
Vedo il modo di usare il denaro in casa, di spendere i soldi,
e compero senza criterio:
l'imperativo è avere
Vincenti, avere...
No, Signore,
a uno stile di vita di questo tipo non ci sto.
Nella parrocchia accanto alla mia,
lo zio di una mia amica,
missionario in Uganda,
ha rischiato la vita solo perché cristiano
in un paese totalmente ostile e difficile.
Ha rischiato la vita, non le parole!
Il Natale è rischiare, rovesciare le vecchie logiche,
disperdere le false certezze,
ricolmare la vita di saggezza e sapienza,
stendere il braccio verso l'altro,
non per schiacciarlo,
ma per accoglierlo e riconoscerlo fratello.
E per sussurrargli nell'orecchio: *welcome!*

per non sfidare il pregiudizio, e forse la ritorsione,
certamente per proteggere l'incolumità di quel tesoro prezioso
che custodivano nel loro grembo,
tu hai chiesto che non ne parlassero con nessuno.
Oggi non sarebbe stato così.
Qualcuno, certamente, ne avrebbe fatto una prima pagina,
sfruttando forse l'immagine;
avrebbe distorto i fatti e manipolato la verità.
Noi abbiamo veduto
chi ha il potere dell'informazione scavare nelle nostre storie personali,
spogliare il nostro dolore, svelare il pianto sul nostro viso,
mischiare i nostri pensieri e le nostre parole
e, troppo spesso, graffiare il nostro cuore.
Signore Gesù, nel nascondimento,
hai atteso che si compisse il tempo.
Come il tempo dato al popolo perché fosse l'ora.
Come il tempo che hai concesso a Maria e a Elisabetta
per comprendere, per raccontarsi e ritrovarsi, ogni volta,
a parlare di quei segreti che custodivano nel cuore.
Come il tempo per noi perché riemergesse il cuore
sprofondato nell'abisso della confusione,
perché ritornasse il sole sopra le nuvole nere della disperazione,
perché si riaccendesse il fuoco al soffio provvidenziale
che spazza via le ceneri delle illusioni.
Come i giorni della gravidanza,
per sentire crescere dentro una nuova vita
e passare dal turbamento all'emozione,
dalla preoccupazione allo stupore
di sentire quel bimbo sussultare nel grembo.
Come i giorni in cui, anche in noi, un sussulto
ci ha rivelato la tua presenza dentro.



22 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca

Allora Maria disse:

"L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;

verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore
un popolo ben disposto". Zaccaria disse all'angelo: "Come posso
conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli
anni". L'angelo gli rispose: "Io sono Gabriele che sto al cospetto di
Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto
annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in
cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole,
le quali si adempiranno a loro tempo".

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il
suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro,
capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei
cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni
Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e
diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si
è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini". (Luca 1,5-25)

Pregghiera

Signore Gesù,
tu parli ai tuoi sacerdoti nel tempio.
Tu li hai consacrati nella verità
e noi li abbiamo conosciuti pieni di umanità:
ad essi ci siamo confidati, confessati,
da loro siamo stati accolti, sfamati, vestiti.
Per tutti, il ritorno alla fede è passato
attraverso l'incontro con un sacerdote vero,
con il Vangelo nel cuore; attraverso i suoi gesti coerenti
di uomo di Dio.

Siamo stati conquistati dall'amicizia, dall'autenticità,
dall'umiltà e dalla santità di un sacerdote
che non ci ha giudicato mai, che ha sofferto con noi,
che ci ha portato a cambiare, a credere, a sperare.
Che dolore ci ha causato l'incontro
con quelli che, invece, la vita ha stordito e incattivito,
l'infedeltà ha reso incoerenti.
Signore Gesù,
tu hai preservato i tuoi sacerdoti dal mondo,
ma hai chiesto loro di essere nel mondo.
È pur vero:
non tutti vanno tra la gente, non tutti stanno con i poveri,
e ci fa male quando stanno lontani e sono inviciniabili.
Il peso della storia, del potere è l'immagine della ricchezza
talvolta li circonda e li accompagna,
e ci fa male quando mancano di buon senso.
L'Istituzione ha le sue logiche,
i suoi schieramenti e le sue guerre sante,
e ci ha fatto tanto male
quando ha portato via il prete amico e aperto
senza farci capire il perché.

E noi, come la gente fuori dal tempio, in attesa,
ad aspettare la Parola, a sperare in una visione.
Noi ti preghiamo
per la Chiesa e i suoi sacerdoti
perché ascoltino gli angeli e il lieto annunzio
che tu hai mandato a portare.



20 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. (Luca 1,26-38)

Pregghiera

Signore Gesù,
hai scelto e predestinato Maria a essere tua madre.
E lei immacolata, nata nella purezza
ed educata dal suo popolo,
lei già illuminata e innamorata di Dio,
già disponibile aspettava la sua chiamata.
Forte e caparbia, decisa ad andare fino in fondo
nel servire il suo Signore.
Quando Qualcuno più grande e più forte l'ha presa,
lei si è sentita prescelta e prediletta
e ha detto, convinta, il suo «sì».
Ma per tante donne non è stata una proposta,
non è stata una scelta.
Costrette a dire un sì
a chi ha posto lo sguardo su di loro,
non hanno potuto scegliere, non hanno potuto difendersi.

Le donne, così vulnerabili,
in tante nazioni si devono sottomettere
e spesso la loro dignità è calpestata invece che rispettata.
Capita che la violenza subita non sia punita
e sia accompagnata dal ricatto, dalla paura di essere abbandonate.
Il concetto di uomo forte e indipendente
può divenire il pretesto per gli abusi e la violenza,
da subire in silenzio.
Quale sublime esaltazione hai fatto, o Dio,
della condizione della donna
dalla quale ognuno è nato, anche il tuo Figlio unigenito.
Signore Gesù,
hai guardato l'umiltà della tua serva
perché tutte le generazioni la chiamassero beata.
Hai voluto rompere il silenzio sull'invisibilità sociale della donna,
hai colmato l'enorme distanza tra il pregiudizio e l'uguaglianza.
Hai cambiato il ruolo dell'uomo e della donna
in un nuovo compito di amore.
Hai avuto fiducia
che dare tanto potere a una giovane donna,
significava generare un nuovo mondo e un nuovo amore,
ben sapendo che la fragilità di Maria, giovane donna,
era complementare alla grandezza
della tua volontà.



21 DICEMBRE

Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". (Luca 1,39-45)

Pregghiera

Signore Gesù,
sei stato generato e cresciuto nel segreto.
Così pure Giovanni, il figlio di Elisabetta.
La notizia più sconvolgente della storia,
l'evento che ha cambiato il destino dell'umanità,
l'annuncio atteso per secoli da tutte le genti,
tu hai voluto rimanere un segreto
nel cuore di due madri, cugine.
Per il pudore di confessare una vicenda così straordinaria,